

# Crolla la Casa dei Gladiatori a Pompei

**N**on ci era riuscito il Vesuvio ma per la politica o meglio, per la malapolitica italiana, niente è impossibile.

La "Schola Armaturarum Juventis Pompeiani" ovvero la palestra degli atleti dell'antica città di Pompei, è purtroppo crollata. Di quello che un tempo era il luogo riservato



a custodire armature e trofei militari e da tutti conosciuta come "la Casa dei Gladiatori", ora non resta che un cumulo di macerie.

La Sovrintendenza ha spiegato che il cedimento è dovuto, con molta probabilità, alle piogge.

E' però evidente che la vera ragione della perdita di un edificio storico, così importante, va ricercata nell'incuria in cui si trova l'intero patrimonio artistico italiano e non solo quello della cittadina campana.

La politica però, a suo modo, si è subito data da fare. Maggioranza e opposizione hanno dato vita ad un teatrino vergognoso accusandosi a vicenda dell'accaduto. Da che parte stia la ragione, ammesso che ve ne sia una, poco importa. Ciò che conta è che un

pezzo di storia del nostro patrimonio artistico se ne è andata. Non è purtroppo il primo e, temiamo, non sarà nemmeno l'ultimo. Aveva ragione lo scrittore francese Marcel Proust che, dopo aver visitato il nostro paese, ha scritto che "non sono barbari i paesi che non hanno opere d'arte ma quelli che non le sanno conservare".

## Cade dal settimo piano ma viene preso al volo da un passante. Illeso bimbo di 18 mesi

**S**e non è un miracolo poco ci manca. Un bambino, di appena 18 mesi, è volato dal settimo piano di un palazzo ed è rimasto incredibilmente illeso. Il fatto è successo a Parigi nel quartiere popolare del XX arrondissement. Tutto è avvenuto a causa dell'irresponsabilità dei genitori che sono usciti dalla propria abitazione per fare una passeggiata lasciando soli il bambino e la sorellina di appena tre anni. Durante l'assenza di mamma e papà i due piccoli si sono spinti sul balcone di casa e proprio il più piccolo dei due fratellini è riuscito a scavalcare la ringhiera di protezione. Il volo è stato impressionante ma per fortuna del bambo, invece di schiantarsi al suolo, è rimbalzato sul tendone di un bar che ha fatto da elastico. Nella ricaduta è stato poi preso al volo da un medico, residente proprio di fronte all'abitazione del piccolo, che aveva notato il pericolo che stava correndo e che proprio per questo è sceso in strada nel tentativo, poi riuscito, di afferrarlo. Un doppio miracolo dunque a cui va aggiunta la coincidenza fortunata del tendone rimasto aperto, a causa della rottura del meccanismo che serve per il suo riavvolgimento, nonostante quello fosse il giorno di chiusura del bar. I genitori dei due bambini, che sono stati denunciati per abbandono di minori, dovranno anche acquistare un nuovo tendone al bar sotto casa visto lo strappo, di una decina di centimetri, che ha subito a causa dell'impatto. Una spesa tutto sommato di poco conto considerato lo scampato pericolo.





# Finti ultracentenari in Giappone

Il primato di popolo più longevo spetta ai giapponesi. Con la vita media di 79 anni per i maschi e di 86 per le donne sono infatti in cima alla classifica di chi vive più a lungo nel mondo. Subito dopo ci siamo noi italiani che abbiamo fatto registrare una media di 78 anni di vita per gli uomini e di 84 per le donne. La graduatoria, molto probabilmente, andrebbe però rivista.

Una indagine condotta nel paese del Sol Levante ha infatti scoperto che molti ultracentenari nipponici non erano affatto tali perché passati, da tempo, a "miglior vita". Nessuno, lo aveva, però segnalato all'ufficio dell'anagrafe.

A dare il via all'inchiesta è stata la morte dell'uomo più anziano residente a Tokyo.

Le autorità nipponiche, appresa la notizia, si sono perciò presentate a casa di Sogen Kato, fino a quel momento al secondo posto in classifica, per comunicargli che spettava a lui lo scettro di uomo più longevo della capitale. Un primato che non ha però potuto vantare visto che era morto da una trentina d'anni. Nessuno si era però preoccupato di comunicare il decesso alle autorità competenti anche perché "la dimenticanza" ha permesso ai parenti del defunto di poter riscuotere, per un periodo così lungo, la sua pensione di anzianità.

Il caso, oltre a fare scalpore, ha fatto scattare subito una serie di controlli che ha scoperciato il vaso di pandora, tutto nipponico, degli ultracentenari. Quello di Sogen Kato non sembra infatti un caso isolato.

Se l'inchiesta, che le autorità nipponiche stanno portando avanti, dovesse confermare i dati finora emersi la classifica dei popoli più longevi dovrebbe essere riscritta e l'Italia potrebbe diventare la terra dove si vive più a lungo. Sempre che non si voglia, anche da noi, fare un'inchiesta seria e rigorosa, come quella giapponese. Le sorprese, c'è da scommetterci, potrebbero non mancare...

Calo record in Italia. Gli incidenti stradali sono diminuiti dell'1,6% quelli mortali addirittura del 10,3% i feriti del 1,1%. I dati che si riferiscono allo scorso anno e sono stati resi noti solo a metà novembre dall'Acis-Istat. Una bella notizia visto che i sinistri sulle strade costano al nostro Paese 28 miliardi di euro. Ma quanti sono stati gli incidenti in Italia lo scorso anno? In totale ci sono stati 215.405 incidenti di cui 4.237 mortali: i feriti sono stati 307.258. La maggior parte degli incidenti avviene su strade urbane (76%) Il mese "nero" è quello di essere luglio. I giorni più a rischio sono, oltre al sabato, che fa segnare in assoluto il maggior numero di sinistri, sono quelli di giovedì e venerdì. L'ora dove si verificano invece gli incidenti più gravi è quella delle 6 del pomeriggio. Le tipologie d'incidente più frequenti sono invece lo scontro frontale, l'uscita di strada, l'urto di un ostacolo; l'investimento di un pedone. Le cause, vanno dalla mancata precedenza al passaggio con il semaforo rosso, dalla guida distratta all'andamento indeciso oltre all'eccesso di velocità.

I dati, già positivi, potrebbero migliorare ancora nel futuro. Occorre però una formazione più adeguata in particolare dei giovani che sono i più esposti al rischio incidenti. La percentuale è di tre volte superiore. Altra opera fondamentale da realizzare, per far calare gli incidenti, è quella dell'ammodernamento della rete stradale. Lo studio ha evidenziato che tra le strade più pericolose del Paese continuano ad essere presenti da anni le stesse arterie, dalla Pontina alla Romea, dalla Pontebbana alla Jonica".

Discorso a parte per le due ruote che rappresentano l'indice di pericolosità e di mortalità più alto: oltre il doppio.

Il bilancio, come dicevamo, è comunque tutto sommato positivo. Resta ora da capire se oltre al calo degli incidenti, del numero dei morti e di quello dei feriti ci sarà anche quello del costo delle assicurazioni. Temiamo però, che per questo, si debba ancora aspettare.

## Calano gli incidenti stradali